

## 254. Enrico (Arrigo<sup>1</sup>) II d'Inghilterra

*E perché tu di me novella porti,  
sappi ch'i' son Bertram dal Bornio, quelli  
che diedi al re giovan' i mai conforti<sup>2</sup>.  
Io feci il padre e 'l figlio in sé ribelli:  
Achitofèl non fé più d'Assalone<sup>3</sup>  
e di David coi malvagi punzelli<sup>4</sup>.*

*Inf.* XXVIII 133-138

“E perché tu possa portare notizie di me, sappi che sono Bertran de Born, colui che diede cattivi consigli al re giovane. Io feci nemici il padre e il figlio: non fece peggio Achitofel di Assalonne e David con i suoi malvagi incitamenti.”

Siamo nella bolgia dei seminatori di discordia. Vedi **Bonifacio VIII** e **Maometto**.

Personaggio storico. nacque a Le Mans, in Francia, nel 1133, figlio di Goffredo Plantageneto conte d'Angiò. Nel 1150 divenne duca di Normandia, nel 1151 duca d'Angiò, della Turenna e del Maine, nel 1152 acquisì anche il ducato di Aquitania. A questo punto era signore della Francia per due terzi del suo territorio. Nel 1153 invase l'Inghilterra e ne divenne re nel 1154. Regolò i rapporti con il regno di Francia, fidanzando suo figlio primogenito Enrico con Margherita, figlia del re Luigi VII. La sua politica interna fu finalizzata a rafforzare il potere centrale contro le autonomie baronali e della Chiesa. Entrò in conflitto con Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, che finì assassinato dentro la sua cattedrale (1170). Il delitto rischiò di travolgerlo, ma ottenne il perdono del papa Alessandro III (1172), in cambio dell'annullamento di alcune norme tese a limitare il potere di Roma nell'Isola, come, per esempio, quella che sottoponeva a punizioni secolari i chierici colpevoli di reati. Nel 1173 Enrico si trovò a fronteggiare la rivolta dei figli **Enrico il Giovane**, Goffredo e Riccardo, rispettivamente signori (per volontà del padre, ma in modo esclusivamente formale), di Inghilterra, Bretagna e Aquitania. La rivolta era appoggiata da potenze straniere, Francia e Scozia, e dalla stessa madre dei tre, Eleonora, oltre che da molti nobili del regno. Ma ora il clero era con il re, che godeva anche dell'appoggio della maggioranza dei baroni. La rivolta fu domata. I figli perdonati. Enrico così si trovò a essere il più potente sovrano d'Europa, ma anche gli ultimi anni furono funestati dai conflitti tra i suoi figli e dei figli contro di lui. Nel 1188 il figlio Riccardo lo sconfisse, ottenendo l'eredità indivisa. Morì nel 1189. Vedi **Bertran de Born**.

---

<sup>1</sup> In antico italiano la forma normale per “Enrico” è “Arrigo”, derivato dal tedesco “Haimrich”. **Dante** usa quindi sempre solo “Arrigo”.

<sup>2</sup> Al tempo di Dante correva voce che Bertran de Born avesse istigato Enrico d'Inghilterra il Giovane a ribellarsi al padre, Enrico II d'Inghilterra.

<sup>3</sup> **Achitofel**, consigliere del re, istigò il figlio di **David**, Assalonne, contro il padre, che lo amava di tutto cuore. **Assalonne** usurpò il trono del padre, ritenuto troppo debole, ma morì in battaglia ucciso dai lealisti. I suoi lunghi capelli si impigliarono ai rami di un albero e gli impedirono di fuggire. David non festeggiò la vittoria ma pianse la morte del figlio.

<sup>4</sup> Pungoli.